**Lectio agostana 2024 – Prima lettera a Timoteo. Mercoledì 21 agosto.**

**Le vedove nella comunità.**

*‘Non rimproverare duramente un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre, i più giovani come fratelli, 2le donne anziane come madri e le più giovani come sorelle, in tutta purezza.*

*3Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove; 4ma se una vedova ha figli o nipoti, essi imparino prima ad adempiere i loro doveri verso quelli della propria famiglia e a contraccambiare i loro genitori: questa infatti è cosa gradita a Dio. 5Colei che è veramente vedova ed è rimasta sola, ha messo la speranza in Dio e si consacra all'orazione e alla preghiera giorno e notte; 6al contrario, quella che si abbandona ai piaceri, anche se vive, è già morta. 7Raccomanda queste cose, perché siano irreprensibili. 8Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele. 9Una vedova sia iscritta nel catalogo delle vedove quando abbia non meno di sessant'anni, sia moglie di un solo uomo, 10sia conosciuta per le sue opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l'ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene. 11Le vedove più giovani non accettarle, perché, quando vogliono sposarsi di nuovo, abbandonano Cristo 12e si attirano così un giudizio di condanna, perché infedeli al loro primo impegno. 13Inoltre, non avendo nulla da fare, si abituano a girare qua e là per le case e sono non soltanto oziose, ma pettegole e curiose, parlando di ciò che non conviene. 14Desidero quindi che le più giovani si risposino, abbiano figli, governino la loro casa, per non dare ai vostri avversari alcun motivo di biasimo. 15Alcune infatti si sono già perse dietro a Satana.
16Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro, e il peso non ricada sulla Chiesa, perché questa possa venire incontro a quelle che sono veramente vedove’ (1°Tm 5, 1-16)*

**La ‘buona battaglia’**. (1,1-18)

* Indirizzo e saluto (1,1-2)
* Gli insegnamenti degli eretici (1, 3-11)
* La vicenda personale di Paolo (1, 12-17)
* Il ministero di Timoteo contro il naufragio della fede (1, 18-20)
1. **L’ordinamento della comunità** (2,1-3,16).
* La preghiera ecclesiale e preghiera universale (2,1-7)
* Donne e uomini nella preghiera (2,8-15)
* Compito dell’episcopo e dei diaconi (3,1-13)
* Comportamento nella Chiesa, casa di Dio (3, 14-16)
1. **Ministri , categorie di fedeli ed eresie nella Casa di Dio** (4,16,19)
* Gli inganni degli eretici e l’azione del buon ministro (4,1-16)
* Le vedove nella comunità (5,1-16)
* Presbiteri buoni e cattivi (5, 17-25)
* Gli schiavi appartenenti alla casa di Dio (6,1-2)
* Il ministro e gli eretici (6,3-16)
* I ricchi nella casa di Dio (6,17-19)

**Esortazione conclusiva. (6, 20-21)**

**Piccola esegesi.**

Il fatto che l’istruzione su come comportarsi con le vedove sia uno dei più lunghi della lettera (vv.3-16) indica che si tratta di un problema particolarmente delicato nella comunità. Le vedove senza parenti venivano iscritte in un apposito catalogo in modo da potersi avvalere anche di un aiuto concreto. È questo il motivo per cui l’intero brano è incluso nell’espressione ‘vedove che sono veramente tali’ (vv. 3 e 16). Il gruppo delle vedove ‘ nel catalogo’ era distinto dalle vedove che avevano figli o nipoti che potevano prendersi cura di loro; vv. 3-8 sono scanditi da due antitesi e da una raccomandazione; la prima antitesi è la distinzione tra vedove sole e vedove con famiglia; la seconda antitesi è tra le vedove fiduciose in Dio e dedite alla preghiera e quelle che non hanno una condotta morale confacente. A Timoteo viene chiesto di insistere perché alle vedove provvedano i familiari e poi di vigilare sulla condotta morale delle vedove; v. 8 la censura verso quelli che non provvedono ai propri cari è particolarmente pesante: apostasia e paganesimo; il senso di questo ‘catalogo delle vedove’ è variamente intrepretato fino a pensare a un vero e proprio ministero nella Chiesa. I particolari sono pochi e questo fa pensare ad una pratica bel conosciuta e già praticata; le vedove debbono essere conosciute per opere buone e per l’esercizio in ‘ogni opera di bene’; v.14 raccomanda il matrimonio per le vedove più giovani per non perdersi in una vita oziosa.

**Meditazione.**

Per prima cosa dobbiamo prendere atto di come le prime comunità cristiane cercavano di mettere in pratica il Vangelo; del resto è proprio questo il senso delle lettere ‘pastorali’. Forse può stupire il rilievo dato agli anziani e soprattutto alle vedove. La Bibbia è ricca di una tradizione che chiede un rapporto intenso e corretto tra le generazioni. Basti qualche esempio: ‘*27Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare le doglie di tua madre. 28Ricorda che essi ti hanno generato: che cosa darai loro in cambio di quanto ti hanno dato?’ (Sir7, 27-28),* oppure: ‘*12Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. 13Sii indulgente, anche se perde il senno, e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore.14L'opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa. 15Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te, come brina al calore si scioglieranno i tuoi peccati. 16Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta sua madre è maledetto dal Signore’ (Sir 3,12-16).*

Mi viene in mente, istintivamente, quanto diceva il Card Martini: ‘Non si è allungata la vita ma si è fatto lungo quel pezzo di vita che è la vecchiaia’. Il rapporto tra le generazioni è oggi un problema che nel mondo occidentale ha assunto proporzioni drammatiche. Lo sguardo che la nostra lettera ha su questo punto ci interroga e ci invita a molta attenzione agli anziani. I limiti di queste riflessioni non possono andare oltre e debbono fermarsi per un serio esame di coscienza; per noi ci sono ci problemi inediti e sconosciuti ai tempi di Timoteo. Si tratta di problemi sul fine vita e su come accompagnare alla morte, sulle cure da prestare, sulla garanzia di un trattamento equo per tutti. Ma questo problema riguarda anche la struttura della Chiesa, le sue priorità, la fantasia nell’inventare tutte le forme di cura necessarie. In particolare è necessario riscoprire il ruolo dei nonni nell’educazione cristiana dei giovani. La nostra lettera parla delle vedove, ma nel nostro mondo, ci sono anche moltissimi vedovi.

Come si vede è un cantiere in movimento; tanto si sta facendo ma ancora molto resta da fare. L’unica osservazione che mi permetto di mettere in conclusione è la seguente: non riduciamo l’attenzione agli anziani solo ad un sistema di assistenza. Può essere che gli anziani abbiano bisogno di cure, ma loro sanno dare e ricevere affetto, hanno un’intelligenza che può dire ancora moltissimo perché è intrisa di sapienza.

In particolare le persone anziane hanno il dono della sintesi e il coraggio di andare all’essenziale. Meritano ascolto perché sanno guidare nella vita, possono avere il tempo per sostenere chi è lasciato indietro dal ritmo travolgente delle cose. Soprattutto gli anziani sanno capire gli adolescenti e il loro intervento è molti prezioso.